

The Witch Path

NEW ENGLAND CHRONICLES #1

Della stessa autrice:
Serie La Trilogia dell'Apocalisse:

1. *Alethè*
- 1.5 *Edward*
- 1.6 *Crossroads*
2. *Curadh*
3. *Banríon*

Serie I Figli del Marchio:

1. *La Rivelazione*
2. *La Rinascita*

Serie Solberg:

1. *La mia meta sei tu*
- 1.5 *Ghostwriter per amore*
2. *Amore in prima pagina*
- 2.5 *La soluzione che cercavo*

Altri libri

La mia promessa

Copyright © 2026 Federica Cagliioni

Copertina a cura di Catnip Design

Edizione cartacea: 2026

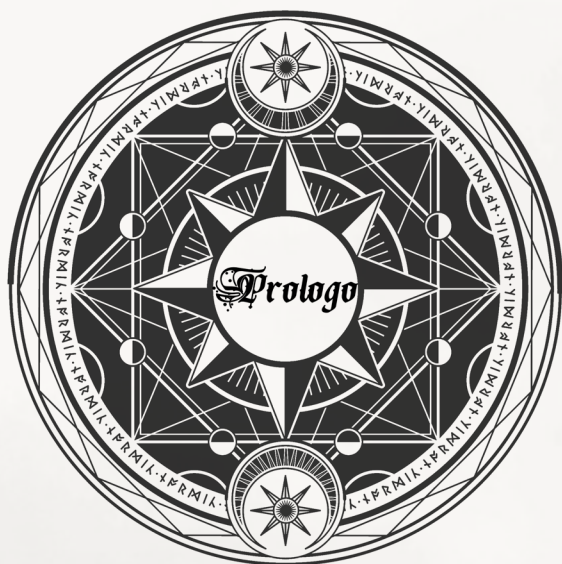
Edizione digitale: 2026

ISBN Cartaceo: 9798246836552

Questa è un'opera di fantasia. Qualsiasi somiglianza con fatti, scenari, organizzazioni o persone, viventi o defunte, veri o immaginari è del tutto casuale.

Tutti i diritti sono riservati

A te che ami le storie.
A S.



Una strega abitava quelle terre da molto prima che arrivasse il cacciatore.

Vi aveva costruito la sua casa ancestrale, la stessa che le sue discendenti avrebbero custodito e fatto prosperare nei secoli a venire.

Era un luogo che il cacciatore avrebbe dovuto considerare blasfemo e al quale, invece, diede il proprio nome. Ne fece la sua casa e vi costruì la sua famiglia.

L'insediamento crebbe, abitato da gente pronta a sfidare le tradizioni e le convenzioni per il proprio benessere. Guidati dal cacciatore, crearono un luogo da considerare come proprio e nel quale non temere, troppo, la natura imprevedibile della strega.

Nemici mortali divennero vicini per scelta.

Convivevano, non sempre pacificamente, ma entrambi consapevoli che un'insolita prosperità sarebbe nata dal rispetto reciproco.

La strega aiutò persino il cacciatore. Privo di una discendenza diretta, l'uomo si affidò alla saggezza della prima della sua stirpe, e il sangue reale e magico della donna portò alla creazione di coloro che, in futuro, avrebbero dato la caccia alle sue figlie e alle sue sorelle.

Ma fu un atto necessario. Fu un inganno, perpetrato ai danni di entrambe le discendenze.

Il cacciatore ebbe i figli che desiderava e due di essi lo resero l'orgoglio del loro ordine.

La strega e la sua discendenza continuarono a considerare quella terra come la loro dimora ancestrale.

Tuttavia, un antico e oscuro legame si tese tra i due, un cappio attorno a un destino condiviso, una connessione che la Madre nascose in attesa del ritorno di entrambe le discendenze in quelle terre senza tempo.

In attesa che antichi patti venissero a reclamare il proprio prezzo.



L'ESAME

«Poi, ci sono i sigilli. Ne abbiamo di diversi tipi: di costrizione, emotivi, fisici, di...»

«Sì, sì, abbiamo capito. Conosci la teoria.»

L'interruzione di Dana Moonroe, la Matriarca del Nord, è seguita da un mormorio di assenso da parte delle altre sei. Solo una si limita a sorridermi, quella del Nord-Est. Mia nonna.

«Vediamo, invece, come te la cavi con la pratica.»

«Con la pratica?» ripeto, nella speranza segreta che qualcuno intervenga in mio favore. Magari nonna o la Madre. Un silenzio eloquente quanto l'occhiata della strega sullo scranno al centro del semicerchio mi spinge a schiarirmi la voce un paio di volte.

«Certo» confermo, un suono poco sicuro di sé.

Lascio la sedia giusto in tempo per vederla scivolare sollevata da terra, con uno *smush* sordo ad accompagnarla contro la parete, la sorpresa a farmi ispirare con un movimento brusco. Riporto lo sguardo sulle otto donne, l'indice della Matriarca del Sud-Est ritratto dopo aver rimosso la mia seduta.

«Essendo tu una strega dell'aria» riprende Dana Moonroe, «dovresti essere capace di imbastire vincoli emotivi senza difficoltà. La tua prova...»

«Non un altro vincolo» la anticipa la Matriarca del Sud. «Dana, lo hai chiesto alle ultime sei esaminande. Variamo la tipologia, stavolta.»

Sia lodata la Madre. Se c'è qualcosa in cui non sono molto pratica sono vincoli e sig...

«Allora procediamo con un sigillo emotivo temporaneo» sentenza di fretta la Matriarca del Nord, quasi per paura di essere interrotta di nuovo. «Silenzia la tua felicità per cinque secondi.»

Come non detto... La Madre deve aver voltato la testa dall'altra parte invece di elargirmi la sua benevolenza per questa prova.

D'altro canto non dovrebbe essere difficile. Si tratta solo di cinque secondi...

«*Felicitatem meam per non amplius quinque secundæ moror.*»

La formula latina mi scivola tra le labbra con difficoltà, una variante pomposa di quella che userei di solito. Ma le matriarche godono nell'essere pompose e formali in modo del tutto inutile, perciò che latino sia.

Anche se non funziona.

Ripeto la formula con maggior enfasi sul verbo finale, non che cambi granché. Le varianti di intonazione sortiscono lo stesso effetto: nulla.

Tant'è che al quarto tentativo, incrocio lo sguardo della nonna e noto il suo sopracciglio bianco sollevato in segno di sfida. Lo so, dovrei già esserci riuscita... E prima di iniziare per la quinta volta la stessa inutile frase, sposto le mani dietro la schiena per intrecciare le dita tra loro e sussurrare a mente un incantesimo diverso.

Un sigillo blu sulla mia guancia appare e per cinque secondi lì rimane. La finta malinconia che nessuna dovrà svelare.

Un attimo di esitazione, giusto per illudermi di nuovo di non esserci riuscita, poi un pizzicore mi attraversa la guancia. Ah, sia benedetta la Madre. Quasi sorrido trionfante, se solo la nonna non mi fulminasse in tempo per ricordarmi che, pensa un po', dovrei essere triste.

«C-ci sono...» Inspiro forte attraverso il naso, come stessi per piangere e cercassi di trattenermi. «Ci sono riuscita?»

Le otto matriarche mi scrutano la pelle fino a farla sfrigolare, il finto sigillo acceso esattamente per i cinque secondi della mia richiesta. Svanisce con un tenue riverbero dai toni azzurrini e vedo l'espressione soddisfatta della nonna con la coda dell'occhio.

Un respiro, come a scacciare gli effetti del sigillo, e mi asciugo gli angoli delle palpebre per rendere ancora più credibile e terminare la messa in scena. Adesso devo solo aspettare che le matriarche si sbilancino.

Nonna mi osserva per tutto il tempo, silenziosa perché non può esprimersi durante il mio esame. Sono la sua erede designata dopotutto, e per il bene delle congreghe dobbiamo attenerci a regole antiche e obsolete.

Poco importa se, per l'esame di Angela Moonroe, tutte le matriarche hanno evitato domande difficili. Tutte tranne nonna Constance.

«Hai impiegato qualche secondo di troppo nel far apparire il sigillo.»

«E l'intonazione era fiacca.»

Le Matriarche del Sud-Est e del Sud-Ovest, Hollie Graves e Sasha Waylorn. Megere.

«Ma è da apprezzarne la fattura e la precisione» interviene Ophelia Devine, Matriarca dell'Ovest e la più giovane tra loro. Avrò all'incirca l'età di mia madre ed è la sola a rivolgermi un cenno di incoraggiamento. «La durata è stata rispettata.»

«Il latino era carente, a dir poco.» Dana Moonroe con la sua espressione arcigna. «Quale strega che si rispetti non ricorda una formula banale nella lingua che più ci è affine?»

Per la Madre. È una stronza di prima categoria.

«Le nuove generazioni ottengono buoni risultati anche con le loro lingue madri, non soltanto con il latino.» Sia lodata la Matriarca dell'Est, Felicia Newcrew. E l'incapacità delle sue tre nipoti di imparare mezza declinazione latina. «A ogni modo, Rowena Leroy ha ottenuto un discreto risultato, benché fosse al quinto tentativo.»

Una carezza e una pedata, quindi?

Me le farò andare bene. Basta che mi diano la licenza e inseriscano il mio nome nel registro delle streghe del New England.

«Votiamo sorelle?» La proposta di Ophelia Devine viene accolta con dei tenui mormorii di assenso. «Ti ricordiamo, Rowena Leroy, erede

della Matriarca del Nord-Est, che hai bisogno di cinque voti a favore delle sette sorelle votanti. Qualora non li ottenessi, dovrai sostenere i corsi aggiuntivi in ciò in cui sei stata trovata mancante e potrai richiedere un nuovo esame il prossimo anno. Tutto chiaro?»

«Sì, matriarca.»

«Bene. Che inizi la votazione.»

La nonna si alza. Sarà lei a contare e per prima chiama Dana Moonroe.

«Contraria.»

Nulla di sorprendente. Sapevo che mi avrebbe remato contro sin dal principio. Lei e la nonna si detestano da quando mio padre è fuggito dalla congrega Moonroe prima di sposarne la figlia. Mamma e una strega celebrante lo aspettavano appena fuori dal loro territorio.

Mia sorella e io saremmo potute essere nipoti anche sue, ma questo non l'avrebbe mai resa bendisposta verso di me. Tutt'altro.

Fortuna che il giro dei voti è appena iniziato.

Felicia Newcrew: favorevole.

Hollie Graves: favorevole.

Lucinda De Revan, Matriarca del Sud: favorevole.

E sono tre. Stringo le dita per impedirmi di mostrare qualunque emozione, non prima di sapere se sono passata.

La nonna chiama Sasha Waylorn e la megera sogghigna subito.

«Contraria.»

Per la Madre. Un altro voto a sfavore e dovrò ripresentarmi il prossimo anno e non posso permetterlo.

«Ophelia Devine, Matriarca dell'Ovest.»

Ti prego, ti prego, ti prego.

«Favorevole.»

Oh, grazie alla Madre.

Mi gioco tutto con Evie Sanders, la...

«... Matriarca del Nord-Ovest. Qual è il tuo voto?»

Se non conoscessi la nonna, giurerei di aver sentito la sua voce esitare sull'ultima sillaba. Ma Constance Leroy non è diventata Matriarca del Nord-Est senza motivo. Devi esigerlo, devi strappare il ruolo alle matriarche che rappresenterai nella cerchia delle Sacre Otto. E la nonna non si fa piegare dall'incertezza di un voto.

Neanche io.

Resto dritta, zitta e con il mento in alto per dimostrare che non temo l'esito. Non guardo nessuna di loro, gli occhi puntati su un angolo della sala dietro la testa di Dana Moonroe. Finché la matriarca Sanders non solleva una mano rugosa e mostra il pollice.

In su.

È a favore.

Per la Madre. Sono passata!

Non sorrido, esulto tra me e basta. Anche quando nonna mi si piazza davanti e poggia entrambe le mani sulle mie spalle.

Ed eccoci alla formula che ogni sorella in tutto il mondo brama di ascoltare.

«Rowena Leroy, erede della mia famiglia e della congrega che guido, per il potere che la Madre ci ha concesso e per la grazia delle Sacre Otto, da oggi possiedi il titolo di strega a tutti gli effetti. Avrai diritti e obblighi verso la tua sorellanza, di sangue e di congrega. Accetti tutto ciò che il titolo comporta?»

«Lo accetto.»

«Accetti di servire il volere della Madre e delle matriarche che qui ti hanno giudicata degna?»

Cosa...

Nonna stringe le mani e annuisco.

«Lo accetto» aggiungo, gli occhi nei suoi per capire cosa sia successo.

La formula è corretta, ma non avrebbe dovuto utilizzarla nel mio caso. Solo con tutte le streghe favorevoli. Avrebbe dovuto citare le Sacre Otto, ma non ho tempo di capire perché non lo abbia fatto. Mi stringe di nuovo le spalle e prosegue.

«Accetti di proteggere e dare la vita per le tue pari e sorelle, l'onore del sacrificio ripagato con il tuo nome perpetuato nei secoli a venire?»

«Lo accetto.» Anche se sembra uscirmi come una domanda.

«Accetti di mantenere i segreti della nostra stirpe?»

«Lo accetto.»

«Accetti, infine, di rispettare le Leggi sui Soprannaturali e non nuocere ai mortali, non senza una giusta causa?»

«Lo accetto.»

«Dunque, per il volere della Madre e del suo triplice volto di Bambina, Donna e Anziana, da oggi, Rowena Leroy sei una strega della congrega Leroy di Boston, ne presiederai i consigli e avrai diritto di parola durante le sue adunanze. Nessun nemico fermi ciò che la Madre ha benedetto.»

«Nessun nemico fermi ciò che la Madre ha benedetto» ripeto insieme alle altre donne nella stanza.

«Bene» interviene Dana Moonroe e la nonna mi lascia andare per sedersi di nuovo sul suo scranno. «Invieremo l'esito della tua prova al Governatore del New England. La residenza sarà fissata a Boston, con il resto della tua cong...»

«Se posso interromperla, matriarca Moonroe.» Un intervento che è già un'interruzione, una che la donna non gradisce molto. Pazienza. Ho una cosa importante da dire e non mi fermerò di certo per la sua insofferenza. «Non vivrò a Boston.»

«Ah no?»

«No. Voglio portare mia sorella in un luogo più tranquillo, legato alle tradizioni di famiglia, oltre che alle nostre origini.»

«E dove sarebbe?»

Lascio scivolare lo sguardo nel punto in cui si trova la nonna, troppo veloce per guardarla davvero, tuttavia sufficiente a cogliere il leggero movimento della testa con il quale risponde a una domanda che non le ho mai posto davvero.

Ho il suo benessere. Il resto non conta più.

«A Westview.»

La mia risposta coglie tutte le altre matriarche di sorpresa.

«Andremo a vivere a Westview.»

Continua la lettura su

